

Atto Camera n. 2826
**Delega al Governo per l'adozione del codice
dell'edilizia e delle costruzioni**

Camera dei Deputati

VIII COMMISSIONE
AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI

CONTRIBUTO SCRITTO
6 maggio 2026

CONFCOOPERATIVE LAVORO E SERVIZI

Confcooperative Lavoro e Servizi associa, su tutto il territorio nazionale, oltre 4.000 imprese che occupano circa 300 mila persone tra soci ed addetti, con un fatturato aggregato di oltre 8 milioni di euro. La Federazione è articolata in 17 Federazioni regionali.

Le imprese aderenti operano in molteplici settori tra i quali: Edilizia, Trasporto merci e Logistica, Trasporto Pubblico Locale di linea e non di linea (anche su acqua), Servizi ambientali ed Efficiamento energetico, Cleaning and Facility Management, Ristorazione collettiva, Vigilanza e Sicurezza, tutte attività riconducibili alla cosiddetta Economia dei Servizi e tutte fortemente influenzate dalle transizioni in atto sia ambientali che digitali.

Confcooperative ha sede in Roma, presso il Palazzo della Cooperazione, Via Torino n. 146

<http://www.confcooperative.it>



Il tema della qualificazione dell'impreditoria edile rappresenta oggi uno snodo cruciale non solo per la sicurezza nei cantieri, ma anche per il corretto funzionamento del mercato.

Nella pratica operativa, soprattutto negli appalti di dimensione medio-piccola, si assiste frequentemente a una concorrenza tra imprese strutturate e operatori economici individuali o lavoratori autonomi che operano con livelli di obblighi e costi sensibilmente differenti.

È opportuno chiarire che il quadro normativo vigente, in particolare il Decreto Legislativo 81/2008, prevede obblighi anche per i lavoratori autonomi. Tuttavia, tali obblighi risultano nella prassi meno strutturati e meno onerosi rispetto a quelli che gravano su imprese organizzate, le quali sostengono costi significativi per:

- formazione continua del personale,
- sorveglianza sanitaria e medico competente,
- predisposizione e aggiornamento della documentazione di sicurezza,
- gestione complessiva della prevenzione aziendale.

Questa asimmetria genera un duplice effetto negativo: da un lato, una **distorsione della concorrenza**, che penalizza le imprese regolari e strutturate; dall'altro, un **abbassamento dei livelli effettivi di sicurezza**, soprattutto nei contesti meno controllati.

L'introduzione della patente a crediti obbligatoria dal 2024 costituisce un passo nella giusta direzione, ma non appare, allo stato, sufficiente a risolvere il problema. Si tratta infatti di uno strumento che incide principalmente sull'accesso al mercato e interviene in via successiva rispetto alle violazioni, senza colmare il divario strutturale nei costi e negli obblighi.

Alla luce di queste criticità, si ritiene che la delega per l'adozione del Codice dell'edilizia e delle costruzioni debba intervenire con misure più incisive, orientate a garantire condizioni di maggiore equità e trasparenza.

In particolare, si segnalano alcuni ambiti prioritari di intervento:

- **Definizione di requisiti minimi uniformi** per tutti gli operatori economici che operano in cantiere, inclusi lavoratori autonomi e imprese individuali, con riferimento a formazione, addestramento e sicurezza di base;
- **Estensione proporzionata degli obblighi di sorveglianza sanitaria e qualificazione**, in funzione della tipologia di lavorazioni svolte e dei rischi connessi;
- **Introduzione di modelli semplificati ma obbligatori di gestione della sicurezza** anche per i cantieri di piccole dimensioni, al fine di evitare aree di sostanziale deregolamentazione;
- **Rafforzamento della verifica dell'idoneità tecnico-professionale**, attribuendo maggiori responsabilità anche al committente, inclusi i privati;

- **Evoluzione del sistema della patente a crediti**, integrandolo con meccanismi di qualificazione e rating che consentano di selezionare gli operatori sulla base di parametri oggettivi di affidabilità e sicurezza;
- **Incremento dell'efficacia dei controlli**, attraverso l'integrazione delle banche dati e una maggiore focalizzazione sui cantieri di minori dimensioni, dove il rischio di elusione è più elevato;
- **Semplificazione amministrativa per le imprese regolari**, accompagnata da una forte digitalizzazione degli adempimenti, al fine di ridurre il peso burocratico senza ridurre i livelli di tutela.

L'obiettivo non deve essere quello di escludere gli operatori di minori dimensioni dal mercato, ma di garantire che tutti operino su una base minima comune di obblighi, responsabilità e costi, così da rendere la concorrenza effettivamente fondata su qualità, competenza e organizzazione.

In conclusione, la qualificazione dell'imprenditoria edile non è soltanto una questione di sicurezza, ma rappresenta una leva essenziale per la modernizzazione e la sostenibilità dell'intero settore delle costruzioni.